

# LA BOTTEGOCRAZIA

## Bottegai sul piede di guerra

I bottegai sono sul piede di guerra, la grande distribuzione infastidisce il loro arricchimento. Tanti hanno chiuso, tra lo sconforto e la solidarietà del mondo politico, solidarietà che diventa manganello quando sono gli operai a resistere alla chiusura della fabbrica. Saracinesca chiusa deve solo ringraziare la scommessa fatta con la concorrenza all'avvio dell'attività, visto che dal 2002 al 2008, 30.179 negozi sotto i 50 mq hanno chiuso, mentre ne sono nati 69.711 sopra i 50 mq. Una crescita a vantaggio della media e grande distribuzione, in parte della piccola almeno dai 50 mq in su. (vedi tab. 1)

## La frenata del carrello

Gli ultimi dati disponibili arrivano solo al 2008, non ci permettono di osservare i mutamenti degli ultimi 18 mesi, in cui le conseguenze della "recessione", fanno registrare in questi giorni frenate delle vendite nella grande distribuzione con un fatturato addirittura in calo. In Lombardia gli Ipermercati nel 2009 registrano un 2,3% in meno di fatturato e i Supermercati segnano il passo, tanti Centri Commerciali riducono le aperture domenicali. Va decisamente peggio per i negozi dentro gli Ipermercati, scialuppe in mezzo al mare, in attesa di soccorsi. In questi 2 anni la crisi ha fatto la sua parte. La concorrenza che ha affondato 30.179 piccoli e piccolissimi negozi tra il 2002 e il 2008, ora con la crisi irrompe in tutto il pianeta della vendita al dettaglio, dove per tanti anni i possessori di grandi capitali in connubio con le banche e la politica, hanno sviluppato e concentrato nelle loro mani la grande e media distribuzione, consentendo anche a frange alte di quella piccola di ampliare la superfici dei propri punti di vendita e con ciò il fatturato. Dal punto di vista del numero di punti vendita, rimane la piccola impresa a caratterizzare il settore della vendita al dettaglio.

## Vendita al dettaglio in sede fissa e addetti

Per il fatto che ad un'impresa commerciale vi può corrispondere uno o più punti di vendita, e/o catene di negozi, nel 2008 le imprese del commercio al dettaglio erano 542.781, per un totale di 775.421 punti di vendita con 1.702.638 addetti, così ripartiti, (vedi tab. 2)

Il raffronto col 2002 dice che nel 2008 le imprese della vendita al dettaglio fisso, sono 64.962 in meno, e i punti vendita di cui fanno capo, sono calati di 39.532 siti.

Ad essere spariti sono 51.467 punti di vendita con 2,5 addetti e 13.504 punti di vendita con 5,2 addetti. Le rimanenti si sono consolidate in 55.281 imprese con 8,04 addetti, e 4.092 imprese con 11,65 addetti per impresa. Nel 2008 gli addetti complessivamente sono 177.287 in più.

## Tab. 1 - Numeri e dimensioni degli esercizi della vendita al dettaglio

Totale punti di vendita in più: 69.711, a partire da 51 mq fino a oltre 5.000 mq.  
Totale punti di vendita in meno: 30.179, tutti da 50 mq in giù.

Superficie dei punti di vendita	2002	2008	variazione	variazione percentuale
Da 0 a 50 mq	553.663	523.484	-30.179	-5,45%
Da 51 a 150 mq	141.236	190.794	+49.558	+35%
Da 151 a 250 mq	21.246	31.505	+10.259	+48,2
Da 251 a 400 mq	9.111	11.519	+2.408	+26%
Da 401 a 1.500 mq	9.718	15.264	+5.546	+57%
Da 1.501 a 2.500 mq	479	1.514	+1.035	+216%
Da 2.501 a 5.000 mq	311	852	+541	+173%
Oltre 5.000 mq	125	489	+364	+291%

## Giù le conduzioni famigliari, su il lavoro a salario

In altre parole a riconferma della concentrazione di capitali in poche mani, (e di quanto già visto nella tab. 1), a fronte di 64.971 piccole imprese chiuse, i titolari delle rimanenti 542.781 sono diventati padroni di un maggior numero di punti di vendita, pari ad una media del 18% in più per impresa.

Se le imprese con 2,5 addetti chiudono in 51.467 e le rimanenti 483.408 mantengono la media di 2,5 addetti, le imprese al di sopra di questa media, pur calando di 13.505, aumentano la media del numero di addetti per impresa da 5,5, a 8,3 pari ad un più 51% addetti per impresa. Una concentrazione che ha incrementato il rapporto di lavoro a salario. Le 64.971 imprese chiuse erano prevalentemente a conduzione famigliare. Hanno lasciato il posto a punti di vendita anche piccoli, in cui i complessivi 177.287 occupati in più, sono dipendenti salariati, o indipendenti nel senso di co.co.pro. atipici, ecc.

## Attività secondaria delle imprese e loro concentrazione

All'interno dei 775.421 punti di vendita, convivono 216.349 attività secondarie, anch'esse facenti capo alle 542.781 imprese. Nel 2002 queste attività secondarie erano 195.855, l'incremento è del 17,5%.

La concentrazione media dei punti vendita per impresa che, con l'attività primaria, abbiamo visto sopra essere cresciuta del 18%, con l'attività secondaria si completa e sale al 19,2%.

Le imprese con una media di 2,5 addetti, si dividono in 2 grandi gruppi: quelli a conduzione individuale o famigliare, col titolare e al massimo un dipendente, e quelli che oltre il titolare hanno dai 2 ai 3 dipendenti.

Le 72.878 imprese sopra i 2,5 addetti, nel 2002 controllavano 931.744 punti vendita, pari a 11,78 per impresa.

Nel 2008, 59.373 imprese controllavano 991.770 punti vendita, pari a 15,7 per impresa, con un incremento della concentrazione del 33,3% sul 2002.

## I venditori ambulanti

Bancarelle, vendite a domicilio e per corrispondenza, questi venditori sono passati dai 163.247 del 2001, ai 193.678 del 2008, più 18,6%. Poiché la FIVA (Federazione Italiana Venditori Ambulanti), ha ufficialmente dichiarato che per ogni 10 aziende regolari ve ne sono 17 abusive, includiamo anche queste nel conteggio.

Complessivamente i venditori ambulanti passano dai 364.000 del 2001, ai 432.500 del 2008.

Gli addetti regolari più gli abusivi non sono meno di 700.000

## Piccola, media e grande distribuzione

L'Osservatorio nazionale del commercio inserisce nella media e Grande Distribuzione Organizzata (GDO), le superfici dai 200 mq in su, quindi anche il Minimercato i cui 200 mq rappresentano l'ampiezza minima. Sotto questa soglia dunque, gli esercizi della vendita al dettaglio, rientrano nella media, piccola e piccolissima distribuzione.

Ciò premesso dal 2002 al 2008 gli esercizi della vendita al dettaglio, Ipermercati, Grandi Magazzini e Supermercati, sono aumentati di 2.260 siti, essendo passati da 8.366 a 10.626 (+27%). Gli addetti sono aumentati di 52.482, passando da 212.524 a 265.006 (+24,7%). Comprendendo tutta la Grande Distribuzione Organizzata, cioè anche Minimercati e grandi superfici specializzate, nel 2008 i siti erano 17.804, con 352.114 addetti. La GDO costituisce con il 2% dei punti vendita, il 41,2% del mercato e quasi un quarto dell'intero superficie di vendita.

## La "bottegocrazia" cerca rappresentanza

Non sentendosi più tenuti in giusta considerazione, né dalle promesse del Governo, né dai "fratelli coltelli" di Confindustria, il 9 maggio 2010 i bottegai italiani tramite le loro Associazioni del Commercio, insieme alle Associazioni degli Artigiani, hanno costituito la Rete Imprese Italiane, obiettivo: minor tasse, maggior accesso al credito. Niente di nuovo né di originale, solo bottegai che fanno i bottegai.

Sembra che la possibilità di arricchirsi gli debba essere garantita per concessione divina. Il bottegaio riconosce il mercato finché gli affari vanno a vele spiegate, in caso contrario se la prende con gli operai, che vanno a far la spesa al supermercato. Nonostante le loro provocatorie dichiarazioni dei redditi, la politica se li è sempre coccolati, per i Partiti sono una riserva mutante di voti. Fossero vere solo a metà le loro dichiarazioni dei redditi, in Italia non ci sarebbe più neanche un bottegaio, sarebbero già tutti morti di fame. A seguito dei richiami europei, gli "studi di settore", impongono loro una tassazione che per "decenza", non sia sotto un certo limite, e questo li rattrista molto. Solo prima del 2000 i loro amici politici hanno reso obbligatorio il fatto che ogni punto di vendita dichiarasse l'ampiezza della superficie di vendita, a più di 10 anni di distanza 225.318 punti di vendita, il 33% non lo ha ancora fatto.

Che comprensione nei loro confronti, rispetto alla solerzia con cui vengono

respinti e affogati in mare gli immigrati.

## La Lega Nord si butta a capofitto

Prima la Regione Veneto, poi il Piemonte guidati dalla Lega hanno bloccato le procedure per la concessione di altri supermercati e simili. La Lega ha improntato la sua politica economica a sostegno dei bottegai e più in generale delle piccole e medie imprese, che sono la stragrande maggioranza, in Italia le imprese sotto i 10 dipendenti costituiscono il 95% del totale delle imprese. Con le regioni la Lega stanziava per loro montagne di soldi, chiede sgravi fiscali e sgravi per i costi della burocrazia, che pesa sulle piccole e medie imprese 11,5 miliardi di euro l'anno. Nelle amministrazioni provinciali e comunali, facilita per le aziende la strada delle agevolazioni edilizie e tutte quelle di pertinenza locale. Fa pressione su banche e fondazioni, preme per entrare nei loro consigli di amministrazione, perciò Bossi urla "vogliamo le banche del nord" e spinge in parlamento il progetto "sportello unico", che permette di avviare un'impresa in un solo giorno, ma soprattutto senza troppi vincoli da rispettare. Il ministro dell'economia Tremonti, in simbiosi con la Lega ha allo studio la modifica dell'Art. 41 della Costituzione, vuole sostituire il concetto di "libera impresa" con "libera e selvaggia impresa", beninteso per i padroni.

Ora anche alla Regione Lombardia la Lega dichiara guerra alla grande distribuzione, basta licenze. La Regione Lombardia a sostegno dei negozianti di quartiere, ha stanziato 57 milioni di euro dal 2007 ad oggi, più altri 15 milioni di euro aggiuntivi. Milano tra fondi regionali, comunali e di singoli commercianti, ha messo insieme per aiutare i bottegai 10 milioni e 300 mila euro. Già investiti per creare i distretti commerciali urbani, in concorrenza con la grande distribuzione, specialmente ora che nei supermercati ha preso piede la spesa "mordi e fuggi", ben diversa e lontana da quando le famiglie riempivano il carrello. Con l'aria che tira è la stessa grande distribuzione a indulgere nell'avvio dei lavori, dove ha già in mano licenze e permessi. La grande distribuzione non ha avuto finora problemi di rappresentanza.

La lega si butta a capofitto a difesa della vendita al dettaglio nella piccola distribuzione, complessivamente i voti di questi bottegai con le gerarchie dei punti di vendita sono tanti da conquistare e/o conservare. Se si pensa poi che le imprese sotto i 10 dipendenti sono il 95% delle imprese italiane.

G.P.

## Tab. 2 - Vendita al dettaglio in sede fissa e addetti

Nel 2008 le imprese del commercio al dettaglio erano 542.781, corrispondenti a 775.421 punti di vendita con 1.702.638 addetti, ripartiti come qui sotto.

Nel 2002 le imprese del commercio al dettaglio erano 607.753 corrispondenti a 735.889 punti di vendita con 1.525.351 addetti ripartiti come qui sotto.

483.408 imprese con 2,5 addetti per punto di vendita	tot. 1.208.520 addetti	534.875 imprese con 2,5 addetti per punto di vendita	tot. 1.222.234 addetti
55.281 imprese con 8,04 addetti per punto di vendita	tot. 444.459 addetti	70.881 imprese con 5,2 addetti per punto di vendita	tot. 367.581 addetti
4.092 imprese con 11,65 addetti per punto di vendita	tot. 47.718 addetti	1.997 imprese con 18,4 addetti per punto di vendita	tot. 35.744 addetti
542.781 totale imprese corrispondenti a 775.421 punti di vendita		607.753 totale imprese corrispondenti a 735.889 punti di vendita	

Nota. Nel 2008 le imprese della vendita al dettaglio fisso sono costituite per il 61,5% da imprese individuali, per 20,9% da società di persone, dal 16,5% da società di capitali, e per 11,1% da altre forme. Nel 2008 il 55% degli addetti sono dipendenti pari a 936.450.